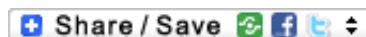


La linea di fondo



Claudio Grattacaso

Romanzo

Nutrimenti

2014

Articolo di: **Raffaello Ferrante**



Sono passati ventisette anni, ma José Pagliara ancora non riesce a dimenticare quell'entrata da macellaio fatta sulla sua gamba da Ottavio Bertone. Da qualche parte conserva ancora la pagina del giornale dell'epoca con lui, che per tutti era solo e soltanto Freccia, con la gamba ingessata in trazione e il suo carnefice, lo stopper dell'Ascoli Bertone, detto Plasmon, che regge tra le mani un mazzo di fiori. José ora trascorre le sue giornate nel bar del suo vecchio amico Aldo, scaricando la tensione su di un vecchio flipper, ma quella scena che gli ha cambiato per sempre la vita lui proprio non riesce a levarselo dalla testa. Era uno dei più promettenti bomber della sua generazione. Ma quel fallaccio gli aveva segato in due la vita. Retrocesso in una squadretta di serie C, non era più riuscito a fare i conti con se stesso, con la sua vita, con sua moglie, con sua figlia, con i suoi genitori. Ma il fondo Freccia lo doveva ancora realmente toccare. È il 1987. Marzo. Come al solito lui è davanti al suo flipper, quando gli si avvicina Vito Agus, lo stopper del Sanfedele, squadra affrontata qualche domenica prima. Agus è lì perché qualcuno gli ha detto che del 3 a 0 che si son venduti all'andata, Freccia è l'unico a non saperne niente. José lo ascolta incredulo, disgustato. Ma Agus non è lì per scherzare. È lì perché al ritorno il favore deve essere ricambiato...

Difficile la prova che ha scelto il giovane Claudio Grattacaso per questo suo esordio narrativo. Il mondo del calcio come metafora della vita infatti, tanto nella letteratura quanto nel cinema, è da sempre terreno scivoloso e impervio. E proprio al cinema il protagonista di questo romanzo, José Pagliara, sembra dovere il suo maggior tributo. Impossibile infatti non rivedere nell'antieroe fallito Freccia i tratti di Antonio, il protagonista de *L'uomo in più* di Sorrentino. Anche Pagliara infatti, causa un incidente inatteso col destino, scivola cupamente sempre più in basso trascinato dai suoi fantasmi interiori, in una lotta con se stesso che sembra non avere fine. Un destino infame sembra averlo preso in ostaggio fin da quel maledetto scontro con Bertone e non volerlo abbandonare più. La carriera finita, l'onta del calcioscommesse, la moglie in depressione, la figlia che lo ha abbandonato sono tutte matasse che paiono impossibili da districare. Ma un bomber di razza sa che dietro ogni sconfitta c'è sempre una nuova partita da dover rigiocare. Che la parabola non può essere discendente per sempre. E Grattacaso la descrive in maniera realistica questa malinconica parabola, senza grossi scivoloni retorici e con una coerenza stilistica che amalgama bene i due piani narrativi – presente e passato - che s'intersecano di continuo, attorcigliandosi ai vari personaggi che fanno da contraltare all'esistenza in levare del protagonista.